

TIM CHESTER

SODDISFATTI



IN DIO

SPERIMENTARE LA POTENZA E L'AMORE
NELLA VITA DI OGNI GIORNO

Soddisfatti in Dio

“Ripieno di Vangelo ed eccellente per quanto riguarda l'applicazione pratica, questo toccante libro è un perfetto carburante per la gioia. In questo libro troverai la saggezza che dovrebbe illuminare le tue giornate con la pura soddisfazione in Dio”.

MICHAEL REEVES

Presidente e professore di teologia presso la Union School of Theology

“I libri di di Tim Chester sono sempre accessibili perché riesce a distillare una grande quantità di verità teologiche complesse in capitoli brevi e assimilabili. In questo libro, tale capacità ci svela il tema della comunione con Dio, grande privilegio dei cristiani ancora poco compreso e poco goduto. Ti esorto a leggerlo! Ti renderà assetato della compagnia di Dio”.

TIMOTHY KELLER

È stato pastore della Redeemer Presbyterian Church, New York.

“Ho davvero amato questo libro. È stato un'enorme benedizione, come acqua rinfrescante per la mia anima. Mi ritrovo frequentemente a identificarmi con il peccato, le difficoltà e i pensieri sbagliati che Tim Chester descrive così vividamente nei vari scenari e nelle varie illustrazioni, questo mi ha anche aiutato a vedere come la mia visione del Dio trino sia spesso appiattita e limitata. Il mio cuore si è ammorbido e riscaldato mentre Tim sosteneva tutto quello che il Padre, il Figlio e lo Spirito hanno fatto e continuano a fare, rendendoci veramente in grado di sperimentare e godere di un'intima relazione con Dio e conoscendo la bontà, la grazia e l'amore che manifesta ogni giorno nella confusionaria realtà delle nostre vite. Ho finito questo libro meravigliata dal nostro glorioso Dio e sentendomi onorata, galvanizzata, incoraggiata e spronata”.

ANDREA TREVENNA

Leader per le donne presso St. Nicholas, Sevenoaks; autrice

“Accattivante nel suo modo di spacchettare la teologia e coinvolgente nel suo modo di scavare a fondo con le sue applicazioni, *Soddisfatti in Dio* non è né un saggio sulla Trinità né un manuale di istruzioni, ma qualcosa di simile a entrambi. È tra i migliori, in questo crescente numero di libri, a istruire i cristiani su come attraversare il ponte che separa l’essere soddisfatti in Dio nel Giorno del Signore e l’essere soddisfatti in Dio ogni giorno. Tim Chester non rischia di ridurre Dio a un semplice strumento utile per accrescere i nostri piaceri; è troppo concentrato su Dio e sul Vangelo per questo, ma se desideri sperimentare tu stesso qualcosa *di più* (una delle parole preferite di Tim) della verità che alla presenza di Dio ci sono piaceri per l’eternità, farai fatica a trovare una guida migliore”.

D. A. CARSON

Professore di ricerca del Nuovo Testamento presso Trinity
Evangelical Divinity School; ex-presidente di The Gospel Coalition

“Parliamo spesso di conoscere e glorificare Dio, ma di essere soddisfatti in lui? Non parlo di lui solo come di un Essere astratto, ma del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Cosa pensiamo dell’essere soddisfatti in ogni Persona con le sue differenze come nella loro divina unità, non solo nei momenti felici o quando siamo in chiesa, ma in ogni circostanza della vita? Ogni pagina di *Soddisfatti in Dio* che leggerai, sarà sempre meglio. Questo libro ti eleverà alla presenza della Fonte di ogni gioia”.

MICHAEL HORTON

Professore presso Westminster Seminary, California

“*Soddisfatti in Dio* è come un piatto gourmet per l’anima stanca. Tim Chester ci mostra come possiamo godere della nostra comunione con Dio in maniera reale, estesa e vera, senza una qualche strana tecnica spirituale, ma esaminando a fondo la nostra unione con lui. Comprendendo le tre Persone di Dio in modo più ricco, siamo invitati a un’esperienza più vivida e reale con lui”.

MICHAEL JENSEN

Rettore di St. Mark’s Darling Point, Sidney; autore.

“Spesso mi ritrovo a rassicurare me stesso e gli altri che i sentimenti non sono un buon segno del nostro stato spirituale, dal momento che dimentichiamo di cercare e di godere di una comunione con Dio. Questo libro mi ricorda di ogni modalità con cui il Signore mi offre se stesso per essere soddisfatto”.

AGNES BROUGH

Ministro associato per i giovani e le donne presso The Tron Church, Glasgow;
presidente della Scottish Women's Bible Convention

“I libri migliori sono biblici, pratici, personali, pastorali e pieni di lode. *Soddisfatti in Dio* è uno di quei rari libri che eccelle in ogni aspetto. Lo raccomando vivamente”.

JASON MEYER

Pastore della Preaching and Vision, Bethlehem Baptist Church

“Dagli autori delle Scritture in avanti, il popolo di Dio ha sempre saputo che lo scopo della vita è «glorificare Dio ed essere soddisfatti in lui per l'eternità», ma ogni generazione, e di fatto ogni cristiano, ha bisogno di riscoprire questo proposito. Il modo per farlo non è semplice, ma è l'unica strada che valga la pena percorrere. In *Soddisfatti in Dio*, Tim Chester condivide la sua propria esperienza di cammino lungo la strada del Vangelo e ci invita caldamente a seguirlo. Accettalo e non te ne pentirai mai”.

SINCLAIR B. FERGUSON

Professore di teologia sistematica presso Reformed Theological Seminary

Tim Chester

Soddisfatti in Dio

*Sperimentare la potenza e l'amore ...
nella vita di ogni giorno*

Coram Deo
Porto Mantovano

Titolo originale: *Enjoying God*, Tim Chester, © Tim Chester 2018. Published by The Good Book Company.

Titolo italiano: *Soddisfatti in Dio*, di Tim Chester. Copyright © Coram Deo 2025, Via Menotti 6, Porto Mantovano, (Mantova).

Traduzione a cura di Gloria Loguercio

Revisione a cura di Giulia Capperucci

Impaginazione a cura di Andrea Artioli

Progetto grafico a cura di Mike Eberly

ISBN 978-88-96464-84-7

Finito di stampare nel mese di febbraio 2025
LOGO S.p.A., via Marco Polo, 8 - 35010 Borgoricco (PD)

Coram Deo
Via C. Menotti 6/8
46047 Porto Mantovano • Mantova
www.coramdeo.it - info@coramdeo.it
Facebook: /CoramDeoItalia
[Instagram.com/coramdeoitalia](https://www.instagram.com/coramdeoitalia)

INDICE

- Il lunedì mattina di Michele e Emma, 13
1. Di più, 17
 2. Gioia, 29
 3. In ogni piacere possiamo godere della generosità del Padre, 41
 4. In ogni prova possiamo godere della trasformazione che viene dal Padre, 53
 5. In ogni preghiera possiamo godere dell'accoglienza del Padre, 65
 6. In ogni fallimento possiamo godere la grazia del Figlio, 77
 7. In ogni dolore possiamo godere della presenza del Figlio, 89
 8. A ogni pasto possiamo godere del tocco del Figlio, 101
 9. In ogni tentazione possiamo godere della vita dello Spirito, 109
 10. In ogni nostra sofferenza possiamo godere della speranza dello Spirito, 121
 11. In ogni parola possiamo godere della voce dello Spirito, 129
 12. Possiamo godere dell'amore di Dio l'uno con l'altro, 141
 13. Nel pentimento quotidiano e nella fede possiamo godere della libertà di Dio, 151
 14. Dietro le quinte, 163
- Epilogo: Sotto la pioggia, 173
Note, 179

IL LUNEDÌ MATTINA

DI MICHELE E EMMA

Domenica mattina: mentre canta, Michele è ripieno di gioia; il suo pastore ha appena terminato di predicare sull'amore che Dio ha per noi in Cristo.

Michele si è sentito nuovamente indegno, ma Cristo è degno. Adesso, mentre alza la sua voce per lodare, sente forte il suo amore per Cristo, non ha dubbi che Dio sia presente in questo momento. Dall'altra parte, abbondanti lacrime scorrono sulle guance di Emma.

Lunedì mattina: la giornata è iniziata bene, ancora incoraggiato dall'esperienza in chiesa del giorno prima, Michele fa colazione con un toast al prosciutto e, mentre i bambini giocano tranquillamente in salotto, porta un caffè a letto a Emma e la bacia dolcemente sulla guancia. Fuori splende il sole e gli uccelli cantano: potrebbe andare meglio di così?

Michele arriva in stazione e scopre che il suo treno è stato cancellato. I passeggeri che dovevano stare in due treni si ritrovano ora ammassati nel treno successivo e Michele è costretto a stare in piedi, ha abbandonato la sua speranza di leggere un libro e il ra-

gazzo schiacciato su di lui non ha chiaramente mai sentito parlare di deodoranti: i successivi quaranta minuti non saranno per niente piacevoli.

Nel frattempo Emma pulisce il latte caduto sul pavimento della cucina, Samuele e Giacomo discutono di calzini e la piccola Margherita...dove è Margherita?, Emma si alza e vede la scatola di cereali cadere dal tavolo. “Come può una giornata andare male così rapidamente?”, pensa.

Dieci minuti dopo Emma dà un morso al suo toast e apre la Bibbia, legge un paio di versetti e infine chiude i suoi occhi per pregare: “Padre, che Michele possa passare una buona giornata a lavoro. Ti prego che tu possa benedire...”, ma Giacomo irrompe nella stanza: “Dove è la mia felpa della scuola?”, subito dietro di lui arriva Samuele: “Hai visto il mio quaderno?”. E Margherita... dove è Margherita?

Michele chiude nuovamente gli occhi e viaggia con la sua immaginazione verso un luogo molto lontano da quel vagone affollato. Sta per tuffarsi nelle azzurre acque di una laguna tropicale, quando qualcuno gli versa del tè sulla camicia. Gli scappa un'imprecazione e subito arrossisce, non solo perché il tè caldo si sta spargendo sulla sua pancia: è in imbarazzo. “Mi dispiace, davvero mi dispiace. È colpa del ritardo, del fatto che devo stare in piedi... non sono così scontroso di solito”. La giovane donna che continua a tenere in mano quello che resta del suo tè è altrettanto imbarazzata. “No, no, è colpa mia” dice, mentre si stringe tra gli altri passeggeri e scompare.

A casa, Emma accompagna i figli fuori dalla porta: uno, due e tre, pensa a Rosa, quattro. Ogni giorno pensa a Rosa, la loro quarta figlia nata con una malformazione cardiaca e morta a soli tre mesi, assente eppure sempre presente. Dopo due anni Emma sente ancora la sua mancanza e le fa male, proprio qui sulla soglia di casa fa male. “Il tempo guarirà tutto”, le dicevano, sa che lo fanno per essere ottimisti, ma lei proprio non vuole “essere ottimista”, a volte vuole solamente piangere.

Ieri Dio sembrava così presente per Michele, ma oggi... oggi è diverso. Oggi è pieno di treni sovraffollati, passeggeri sudati, una camicia bagnata e il vuoto sempre presente lasciato da Rosa. Oggi Dio è... cosa è Dio? Non è assente, Michele non ha dubbi che Egli

sia ovunque, ma non sembra nemmeno davvero presente, per lo meno in modo tangibile e visibile.

Emma è al parco, sta parlando con le altre mamme mentre Margherita le tira la maglietta. “Avete sentito cosa si dice su Rossana, la mamma di Giovanni? Ho sentito che...” Emma non ha sentito, ma vorrebbe farlo. Un po’ di gossip per ravvivare la sua mattinata, un po’ di scandalo per sentirsi superiore: si avvicina per sentire meglio.

“No”, dice a se stessa, “non andare, è una pessima idea”. Si gira. È davvero una brutta idea? Che male può fare un po’ di gossip? Le servirebbe a distrarsi dalla noia della giornata, ma ripensa alla Parola di Dio e alla grazia di Cristo verso di lei e vuole mostrare agli altri la stessa grazia. “Scusate”, grida mentre è di spalle, “devo scappare”. Nessuno se ne accorge, sono tutti raccolti per sentire l’ultima indiscrezione.

Il treno si sta lentamente fermando. Michele si china per guardare fuori dal finestrino nella speranza di scorgere la banchina della stazione che si avvicina, ma tutto ciò che vede è un muro pieno di graffiti. “A causa di un problema di segnalazione arriveremo con un ritardo di 15 minuti, ci scusiamo per il disagio”. Michele fa un sospiro pesante e non è l’unico. La carrozza si riempie di lamentele condivise. Michele chiude gli occhi cercando di ricordare il sermone del giorno precedente. Cosa ha detto il pastore? Qualcosa sul fatto che Cristo è la nostra giustizia. Niente di nuovo, Michele lo aveva già sentito molte volte, ma era stato davvero un conforto sentirlo nuovamente ed è un conforto ricordarlo ancora questa mattina.

Nel frattempo, un po’ in ritardo, Emma sta camminando verso l’ingresso della casa di Amanda. Si incontrano quasi ogni settimana per leggere la Bibbia insieme e per pregare.

Emma sta provando a ricordare cosa avessero letto insieme la settimana prima: qualcosa in Filippesi, qualcosa sulla conoscenza di Cristo. Qualunque cosa fosse, ricordava di essersi sentita molto eccitata in quel momento.

“Scusami per il disordine”, dice Amanda, Emma sorride. La casa di Amanda è sempre disordinata. Amanda sposta una pila di biancheria dalla sedia al tavolo per permettere a Emma di sedersi

e le porge una tazza di tè piuttosto forte. Emma non riesce a capire come faccia Amanda a gestire quel caos.

Con un ritardo di mezz'ora, Michele si siede finalmente alla sua scrivania. "Come è andata in chiesa?", chiede Roberto, l'unico collega cristiano di Michele. Come è andata in chiesa? La verità è che sembra passato molto tempo. Ieri il pastore ha parlato di avere una relazione con Dio e di domenica sembra una reale possibilità, ma questo era domenica e oggi è lunedì, oggi sembra una cosa inafferrabile.

Se solo avesse più tempo per pregare, forse riuscirebbe a gustare maggiormente la presenza di Dio, forse riuscirebbe a ricreare la sensazione che aveva gustato la domenica mattina, o forse dovrà solamente aspettare fino alla prossima domenica. La prossima domenica? È ancora solamente lunedì mattina.

DI PIÙ

Io credo che ci sia di più. Più di Dio, più di qualcosa che deve ancora arrivare, di cui essere sicuri, ma anche qualcosa di più in questo preciso momento. Possiamo conoscere di più Dio, *tu* puoi conoscere Dio di più.

Mi sono sempre piaciute le immagini e le stampe dei dipinti di Vincent Van Gogh, ma vederli di persona al Musée d'Orsay a Parigi mi ha sconvolto: i loro colori e il loro movimento erano straordinari. Mi sono sempre piaciute le registrazioni di *The Lark Ascending* di Ralph Vaughan Williams, ma quando l'ho sentita eseguita dal vivo nello Sheffold City Hall dall'English Chamber Orchestra avevo le lacrime agli occhi, il mio cuore veniva trasportato dalle acute note del violino.

Recentemente sono rimasto molto contento nel leggere che la mia squadra di calcio, lo Sheffield United, ha battuto i nostri rivali locali (una squadra di cui non ricordo il nome), ma quando ero lì, allo stadio, mentre facevano gol agli avversari, era tutto diverso: uomini adulti si abbracciavano pieni di gioia. Mi piace guardare gli show televisivi che mostrano le campagne inglesi, ma quando esco

fuori a passeggiare salto letteralmente di gioia e ridacchio. Non sto esagerando!

Allo stesso modo, mi è sempre piaciuto leggere di Dio, ma sperimentare Dio stesso mi manda fuori di testa, mi fa piangere e mi fa saltare, a volte faccio tutte e tre le cose contemporaneamente. Questo libro parla di come puoi sperimentare di più Dio.

SPERIMENTARE DIO

Per aiutarci ad arrivare al punto, lascia che ti faccia una domanda: con quale persona della Trinità (Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito) senti di avere una maggiore relazione vissuta e sperimentata? Non ti sto chiedendo quale dovrebbe essere secondo te, ti sto chiedendo di riflettere sulla tua personale esperienza. Perché non farlo ora prima di continuare a leggere?

Negli scorsi anni ho sfruttato ogni occasione per fare questa domanda a molte persone, in molti luoghi e considerando le tradizioni di diverse chiese. Si è trattato di un esercizio davvero affascinante che mi ha portato a ricevere una grande varietà di risposte. Molte persone hanno detto il Padre, altre il Figlio, altre lo Spirito e altre ancora delle combinazioni. Prima che tu lo chieda, sembrava non esserci alcuna correlazione tra le risposte date e la chiesa di provenienza: non è detto che i cristiani carismatici preferiscano sempre lo Spirito mentre i più conservatori il Padre.

Questo libro è iniziato mentre realizzavo che per me erano il Padre e lo Spirito coloro con cui avevo un chiaro senso di relazione viva, e non il Figlio. Percepisco fortemente il Padre come Colui al quale vado in preghiera, so cosa significa chiedere e ricevere da lui, non sempre ricevo quello che chiedo, ma sono felice di potermi fidare di lui nell'organizzare le circostanze della mia vita (buone o cattive che siano) per il mio bene. Ho anche un forte senso di cosa significhi vivere attraverso la potenza dello Spirito e questo non succede perché vivo dei miracoli in ogni momento o perché sento una vibrazione lungo la schiena. Questo succede perché sono convinto che ogni cosa buona che faccio viene fatta attraverso lo stimolo e il potere dello Spirito e non per merito di Tim Chester. Riesco a sentire la mia dipendenza dallo Spirito, ma ho capito di avere un minore senso di esperienza con il Figlio, mi sento distaccato

da lui. Sono consapevole che sia vissuto, morto e risorto perché io potessi essere riconciliato con Dio: è qualcosa di gloriosamente vero e di cui sono profondamente grato. Sono convinto che ogni benedizione nella mia vita derivi dalla Sua opera, ma questo è successo 2000 anni fa e lui adesso è nei cieli, si parla di tanto tempo fa e di un luogo molto lontano. Cosa significa *conoscere* Gesù personalmente? Cosa significa relazionarsi con lui nel presente?

Perché è così importante?

Perché credo che ci sia di più.

DUE PRINCIPI

Questo libro si basa su due principi chiave, principi che ti aiuteranno a godere maggiormente di Dio; non sono complicati e non sono abilità che devi padroneggiare o traguardi che richiedono una grande forza di volontà. Ho il sospetto che molti cristiani non abbiano un forte senso di relazione con Dio e che non riescano a gioirne proprio perché non apprezzano pienamente questi due principi. I principi sono:

1. Dio può essere conosciuto attraverso tre persone, quindi ci dobbiamo relazionare con il Padre, con il Figlio e con lo Spirito.
2. La nostra unione con Dio in Cristo è la base della nostra comunione con Dio attraverso l'esperienza.

Torneremo sul secondo punto in un altro momento. Il primo punto spiega perché relazionarsi con le tre persone della Trinità sia la chiave per godere di Dio maggiormente.

1. Possiamo conoscere Dio: il principio del tre in uno

Quando preghiamo è facile pensare che ci stiamo rivolgendo ad una cosa o ad una forza, ci sembra tutto piuttosto astratto. Proviamo a immaginare Dio, ma Dio è invisibile. Come possiamo vedere un Dio invisibile? Come possono delle persone finite conoscere l'infinito? La risposta è che non possiamo! Non abbiamo una relazione con Dio in senso generale e non possiamo conoscere l'essenza di Dio, la sua deità, perché la sua natura va oltre la nostra comprensione.

Possiamo conoscere le *Persone* di Dio. Dio vive in una eterna comunione in cui il Padre, il Figlio e lo Spirito si relazionano tra di loro con amore, quando Dio si relaziona con noi lo fa allo stesso modo: come Padre, Figlio e Spirito. Quando parliamo di avere una relazione con Dio, stiamo riassumendo ciò che significa avere una relazione con Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo.

L'implicazione pratica che ne deriva è semplice: la tua relazione con Dio diventerà più profonda e ricca se penserai che ti stai rapportando al Padre, al Figlio e allo Spirito. Pensa a come ogni membro della Trinità si sta relazionando a te e a come tu stai rispondendo.

Quando preghi, per esempio, pensa a indirizzare le tue parole al Padre tramite il Figlio con l'aiuto dello Spirito, oppure quando leggi la Bibbia pensa che il Padre si sta rivelando a te come suo Figlio tramite lo Spirito Santo, ancora, pensa al Figlio che mostra il suo amore verso di te attraverso lo Spirito.

Fermati e pensa a tutto questo per un momento. Come il Padre si relaziona a te e come ti relazioni tu? E il Figlio? E lo Spirito?

In questo libro proveremo a capire come ogni membro della Trinità agisce nei nostri confronti e come noi dovremmo rispondere. Scopriremo come il Dio trino, colui che è Padre, Figlio e Spirito, interagisce con noi ogni giorno in un milione di modi diversi.

Il primo passo per avvicinarci a Dio è quello di relazionarci in modo distinto con ogni Persona della Trinità; non dobbiamo, però, mai pensare alle tre Persone senza allo stesso tempo riconoscere che Dio è *uno*. L'unità di Dio è importante perché significa che conoscere una delle Persone equivale a conoscerle tutte e tre; non potrai mai avere una relazione con ognuno di loro singolarmente: questo significa che scopriremo che i nostri pensieri si muoveranno costantemente da uno all'altro e che questo libro sarà deliziosamente "disordinato". Non saremo in grado di parlare di relazione con il Padre senza parlare di quanto siamo amati dal Figlio o di come lo Spirito ci renda capaci di gridare "Abba, Padre". Non saremo capaci di parlare della presenza di Gesù senza parlare dell'opera dello Spirito.

Nel film *Il mago di Oz*, Dorothy e i suoi compagni partono per cercare il mago di Oz pensando che si tratti di un essere divino che

possa dargli un cervello, un cuore e il coraggio; alla fine scoprono che è tutto falso: dietro la facciata intimidatoria si trova solo un patetico uomo anziano, la splendida immagine è solo una copertura.

Spesso le persone pensano che Dio sia un po' come il mago di Oz: Gesù è la facciata accattivante di Dio, ma dietro a questa si nasconde uno scorbutico vecchietto. Non c'è niente di più lontano dalla realtà! L'unione della Trinità significa che quando vediamo Dio in Cristo non stiamo vedendo una maschera o una copertura, non ci sono sorprese dietro a quello che vediamo in Cristo. Gesù è la perfetta Parola di Dio e l'immagine di Dio dal momento che Gesù stesso è Dio: vedere il Figlio è come vedere il Padre. Il Figlio "è lo splendore della sua gloria e l'impronta della sua essenza" (Ebrei 1:3). Il Padre e il Figlio sono un unico essere, non c'è un altro Dio nascosto dietro le quinte. Gesù è davvero ciò che è anche Dio Padre, dunque relazionarsi al Figlio è come relazionarsi con il Padre e con lo Spirito.

Il teologo quattrocentesco Gregorio di Nazanzio disse: "Non riesco a pensare ad uno senza essere rapidamente circondato dallo splendore dei tre e non riesco neppure a distinguere i tre senza essere immediatamente riportato all'uno".¹ La vera spiritualità cristiana implica un costante movimento dall'uno al tre e dal tre all'uno. Abbiamo bisogno di addestrare i nostri cuori a pensare alle tre Persone e a come ci relazioniamo ad ognuna di esse distintamente, ma allo stesso tempo dobbiamo addestrare noi stessi a pensare ai tre come se fossero uno, così che avere relazione con una delle persone implichi anche incontrare le altre due.

2. Possiamo conoscere di più Dio: il principio dell'unione e della comunione

La vita di Mosè è stata tutt'altro che esemplare, ma per un momento in particolare lo considero il mio eroe.

Dio aveva salvato il suo popolo dalla schiavitù d'Egitto e ora, nel deserto, si producono un vitello d'oro e lo adorano al posto di Dio (Esodo 32:1-6), nonostante ciò Dio ribadisce la sua promessa di dare loro la terra di Canaan. "Ma", aggiunge Dio, "io non salirò in mezzo a te, perché sei un popolo di collo duro, e non abbia così a sterminarti per via" (Esodo 33:3).

Pensa per un attimo a questa offerta: il popolo poteva ricevere le benedizioni di Dio senza che la Sua presenza fosse richiesta. Immagina che ti venga offerto un biglietto per il paradiso senza dover essere necessariamente santo: accetteresti l'offerta? Questa è la risposta di Mosè:

Se la tua presenza non viene con me, non farci partire di qui. Come si potrà ora conoscere che io e il tuo popolo abbiamo trovato grazia ai tuoi occhi? Non è forse perché tu vieni con noi? Così noi saremo distinti, io e il tuo popolo, da tutti i popoli che sono sulla faccia della terra. (Esodo 33:15-16)

È una risposta straordinaria. Per certi versi, a Mosè viene offerto il traguardo del suo lavoro e può ottenerlo senza l'obbligo di essere il popolo di Dio, ma conoscere Dio ed essere il suo popolo è ciò che davvero conta per Mosè. Dio offre a Mosè ogni cosa senza Dio stesso, ma Mosè non vuole ogni cosa, lui vuole Dio e dunque rifiuta l'offerta. Le benedizioni della Terra promessa sono secondarie alla vera benedizione che è Dio stesso. Noi non siamo solamente salvati *dal* peccato, siamo salvati *per* Dio.

La vita cristiana implica un'esperienza vissuta e sentita con Dio, una vera relazione: un rapporto bidirezionale in cui si dà e si riceve, dove si è amati e si ama. Il cristianesimo non è basato solo su verità riguardanti Dio alle quali dovremmo credere o su uno stile di vita che dovremmo adottare, si tratta di una vera e propria relazione bidirezionale, una relazione che sperimentiamo qui ed ora. Nel passato i cristiani parlavano di questa relazione come della "comunione con Dio"; oggi generalmente usiamo la parola "comunione" per fare riferimento alla cena del Signore, ma prima si usava per parlare della nostra esperienza con Dio (inclusa la cena del Signore).

Qui entra in gioco il nostro secondo principio: la nostra unione con Dio in Cristo (che è completamente opera di Dio) è la base per la nostra comunione con Dio attraverso l'esperienza (ovvero una relazione bidirezionale), o più semplicemente, la nostra *unione con Dio* è la base della nostra *comunione con Dio*.

Questo principio ci protegge da due pericoli tra loro contrapposti. Il primo è quello di pensare che la nostra relazione con Dio sia

qualcosa che possiamo guadagnare. Se siamo devoti alla preghiera, impariamo nuove tecniche di meditazione o lavoriamo senza posa al suo servizio allora, pensiamo, possiamo conoscere Dio sul serio. L'unione con Dio, però, è una strada a senso unico che si basa interamente sulla sua grazia: inizia con l'amorevole scelta del Padre, è realizzata attraverso l'opera del Figlio e si applica per ognuno di noi tramite lo Spirito, dunque non è qualcosa che possiamo guadagnarci e nemmeno a cui possiamo contribuire, è un dono che Dio ci fa nel suo amore. È un'azione unidirezionale.

Forse non hai mai avuto la sensazione di relazionarti a Dio, questo perché probabilmente non ti sei mai affidato a Cristo. Gesù dice: "Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me" (Giovanni 14:6). Non c'è alcun altro modo per relazionarsi a Dio se non attraverso Gesù.

Il secondo pericolo è quello di accontentarsi di poco, poco di Dio. Mia madre è una credente da circa 60 anni. Di recente mi ha detto: "Gesù mi è più prezioso in questo momento di quanto non lo sia mai stato prima". Il mese prima mi aveva detto: "Io e tuo padre siamo stati più benedetti dalla lettura della Parola quest'anno che in qualsiasi altro momento della nostra vita". Sessant'anni dopo la sua conversione, mia madre sta gustando Dio come mai prima!

Anche tu puoi conoscere Dio di più. Il Signore ci ha salvati perché potessimo godere una relazione con lui e questa relazione con Dio è bidirezionale: Dio si relaziona con noi e in cambio noi lo facciamo con lui, quindi noi contribuiamo alla relazione e ciò che facciamo influenza la nostra esperienza con Dio.

Immagina due figli. Giacomo prepara ogni giorno la colazione per suo padre e si fermano a parlare per circa mezz'ora mentre la mangiano insieme. Più tardi Giacomo e suo padre escono insieme: fanno volare un aquilone, giocano a calcio e leggono un libro. Nel frattempo Filippo, il fratello maggiore di Giacomo che si sente in imbarazzo con suo padre, rimane nella sua stanza ad ascoltare la musica tutto il giorno. Nelle rare occasioni in cui Filippo comunica con il padre, ciò che si scambiano sono grugniti frettolosi. Quanti figli ha quel padre? La risposta, ovviamente, è due. Cosa hanno fatto per diventare figli? Niente, sono semplicemente nati come tali, ma solo Giacomo gode di ciò che significa essere figlio, solo Giaco-

mo sperimenta una buona relazione con suo padre.

Pregare e leggere la Bibbia non ti renderanno più cristiano e non farlo non ti renderà meno cristiano. Un po' come Giacomo e Filippo, anche noi diventiamo figli del nostro Padre celeste quando nasciamo, la differenza è che i cristiani sono persone nate *di nuovo*. Siamo salvati per grazia solo attraverso la fede in Cristo. Il nostro stato di figli di Dio è un dono, ma quanto scegliamo di godere della comunione dipende da ciò che facciamo. Paolo riesce a catturare perfettamente questa dinamica quando dice: "Proseguo per poter afferrare il premio, poiché anch'io sono stato afferrato da Gesù Cristo" (Filippesi 3:12).

CIÒ CHE FACCIAMO CONTA?

Cogliere la differenza tra l'unione e la comunione ci protegge da una parte dal pensare che le nostre azioni facciano completamente la differenza e dall'altra dal pensare che non ne facciano alcuna.

Le nostre azioni non ci rendono cristiani, non ci rendono più cristiani e non ci mantengono cristiani: la nostra unione con Dio dipende esclusivamente dalla Sua opera.

Le nostre azioni fanno la differenza nel nostro *appagamento* in Dio: la nostra comunione con lui (il nostro appagamento dell'unione che abbiamo con lui) richiede una relazione bidirezionale.

Questo è il motivo per cui, anche se sei cristiano, la tua relazione con Dio può sembrarti debole quando la trascuri; tuttavia, allo stesso tempo, questo è il motivo per cui puoi sempre affermare che la tua *unione* con Dio si basa sul solido fondamento dell'opera compiuta da Cristo. Per quanto tu possa provare a rovinare o trascurare la tua comunione con Dio, sappi che potrai sempre ricominciare da capo perché sarai per sempre unito a Dio in Cristo.

Adesso ci concentreremo sulla nostra *comunione* con Dio, su come possiamo godere di una relazione viva con lui. Non dobbiamo dimenticare mai, però, che il fondamento della nostra comunione è la nostra *unione* con Dio in Cristo.

La meraviglia della grazia di Dio è che la nostra relazione con lui non è qualcosa che dobbiamo guadagnarci: è un dono dall'inizio alla fine.

METTIAMOLO IN PRATICA

Quando ero piccolo, ero solito esercitarmi nella battuta. Mi esercitavo per giocare a cricket, ma sono sicuro che sia la stessa cosa per il baseball o per il tennis. Quello che facevo era lanciare una pallina contro il muro e colpirla con un bastone mentre questa tornava indietro, a volte usavo una mazza adatta, ma così era troppo facile. Mi sforzavo per allungarmi in modo che quando sarei tornato alla mazza da cricket, avrei colpito la palla con il centro della mazza e lo facevo ancora, ancora e ancora: sono sicuro di aver fatto impazzire mia madre.

Ogni capitolo di questo libro si concluderà con un semplice passo che potrai fare. Pensa a questi passi come se stessi lanciando la palla contro il muro: alcune di queste azioni potrebbero sembrarti strane all'inizio, ma rafforzeranno i tuoi muscoli spirituali e svilupperanno i tuoi istinti celesti.

Oppure pensala in questo modo: se stai guidando a 100 km/h, copri il tachimetro e prova a decelerare fino a 20 km/h, a quale velocità ti adeguerai nella realtà? Probabilmente per molte persone la risposta sarà circa 40-50 km/h. Guidare a 100 km/h altera la tua percezione della velocità "normale".

Nessuno di questi passi è complicato o troppo difficile, ma alcuni potrebbero sembrarti un po' strani o per certi versi intensi. Potresti sentirti come se guidassi a 100 km/h, ma l'obiettivo è che, quando avrai smesso di agire in modo mirato, la tua normale "velocità" spirituale sarà 50 invece di 20 km/h.

Parlare con Dio mentre guidi per andare a lavoro potrebbe sembrarti strano, per esempio, e farlo ogni giorno durante ogni viaggio per tutta la settimana ti sembrerà davvero una cosa intensa, in futuro, però, spero che diventi la cosa più naturale. Forse troverai piuttosto normale parlare con Dio o pensare a Dio anche in quelle situazioni in cui non avresti mai pensato di farlo.

L'azione per questo capitolo è quella di pregare ogni giorno per una settimana il Padre, poi il Figlio e poi lo Spirito. Nel Nuovo Testamento la preghiera è normalmente indirizzata al Padre attraverso il Figlio e con l'aiuto dello Spirito Santo. Normalmente, ma non sempre.

Dal momento che pregare il Padre è la norma nel Nuovo Testamento, questa dovrebbe essere la norma nelle nostre preghiere, ma Gesù e lo Spirito non sono da meno rispetto a Dio Padre, di conseguenza anche loro possono udire e rispondere alle preghiere.

Sebbene non ci siano chiari esempi di persone della Bibbia che hanno pregato lo Spirito, Stefano prega Gesù in Atti 7:59, quindi nel corso dei secoli i cristiani hanno pregato sia Gesù sia lo Spirito, oltre che il Padre. Un famoso inno del 900 inizia così:

*Vieni Spirito Santo, Creatore, vieni
Dal tuo celeste splendente trono;
Vieni, impadronisciti delle nostre anime
E rendile completamente tue.*

Questo brano è stato tradotto dal riformatore Martin Lutero perché fosse cantato nel giorno della Pentecoste. Analogamente, il teologo puritano John Owen dice: “La *natura divina* è la ragione e la causa di tutta l’adorazione, così che sia impossibile *lodare una sola Persona*, senza lodare *tutta* la Trinità”.²

Quello che Owen sostiene è che possiamo pregare il Figlio e lo Spirito e farlo ci aiuta a riflettere sui loro particolari ruoli nelle nostre vite.

IN AZIONE

Ogni giorno, per una settimana, passa del tempo pregando il Padre, poi il Figlio e infine lo Spirito. Per ognuno offri la tua lode e poni delle richieste che siano collegate in modo specifico al ruolo peculiare di quella Persona nella tua vita.

DOMANDE DI RIFLESSIONE

- Con quale dei membri della Trinità hai un maggiore senso di relazione vissuta e sentita?
- Cosa accade se pensiamo all’unicità di Dio senza considerare le tre Persone?
- Cosa accade se pensiamo alle tre Persone senza considerare l’unità di Dio?
- Hai mai trovato il fatto di parlare di spiritualità o comunione

con Dio come qualcosa di intimidatorio? Quale conforto trovi nei principi di unione e comunione?

- Cosa accade se pensiamo che la nostra unione con Dio richieda un'azione da parte nostra? Cosa accade se pensiamo che la nostra comunione con Dio non richieda un'azione?

2 GIOIA

Vuoi di più di Dio? Vuoi essere soddisfatto in lui? Tutti sappiamo come *dovremmo* rispondere a questa domanda, ma siamo onesti: non sempre siamo sicuri di voler trascorrere più tempo in compagnia di Dio, spesso ci sono altre cose che preferiremmo fare.

Riformuliamo la domanda: *ti piace Dio?* Forse ti sembrerà una domanda insolita, sappiamo che dobbiamo amare Dio, ma farci piacere Dio? Ecco la cosa strana. Di solito siamo piuttosto esperti nel decidere se qualcuno ci piace: dopo un paio di minuti dal primo incontro, sappiamo già se quella persona ci piace o meno. Come è possibile allora che alcuni conoscano Dio da anni senza aver deciso se gli piace? Forse succede perché pensiamo a Dio come ad una forza impersonale, ad un insieme di idee o ad un sistema teologico, piuttosto che a tre Persone con cui avere una relazione.

Forse pensi a Dio come a un essere freddo, distante e distaccato. Molti cristiani iniziano il loro percorso pensando a Dio come ad un sovrano o ad un giudice e, per quanto possiamo impegnarci, pensiamo che saremo sempre una delusione per lui.

È sicuramente vero che Dio è un Re e un Giudice, ma se pensi solo questo di Dio, per quanto tu possa rispettare un Dio del genere, non potrà mai piacerti. Potremmo finire a pensare che Dio sia un solitario uomo anziano che non vuole essere disturbato.

Forse ti senti in qualche modo anestetizzato nei confronti di Dio: sei d'accordo con le verità cristiane, ma non sei sicuro di *sentirle* veramente in te. Vedi le altre persone entusiaste mentre alzano al cielo le loro mani con gioia, sorridono e tu non senti niente. Tutto questo parlare di gioire in Dio sembra piuttosto intimidatorio.

Forse senti davvero di stare vivendo una relazione con Dio: godi della sua presenza e senti il suo tocco nella tua vita, ma vuoi di più. “Hai gustato che il Signore è buono” come dice 1 Pietro 2:3, ma questo ha solamente stuzzicato il tuo appetito.

Avvicinarti di più a Dio dipende da ciò che pensi di lui, dipende da quanto ritieni importante perseguire un rapporto con lui.

Nella mente di Paolo non c'erano dubbi sulla risposta a questa domanda. Quale era lo scopo del suo ministero? Cosa stava cercando di fare mentre vagava per il Mediterraneo rischiando di naufragare, di essere imprigionato e affrontando delle rivolte? La risposta è: stava cercando di portare la *gioia* alle persone. Alla chiesa di Corinto scrive: “Siamo collaboratori della vostra gioia, perché voi state saldi per fede” (2 Corinzi 1:24). Dice qualcosa di simile anche alla chiesa di Filippi: “Rimarrò e dimorerò presso di voi tutti per il vostro avanzamento e per la gioia della vostra fede” (Filippesi 1:25). L'obiettivo del ministero di Paolo era che le persone potessero sperimentare la gioia.

In entrambi i versetti la gioia è strettamente collegata con la fede, questo perché questa gioia non è qualcosa che sperimentiamo in seguito a circostanze favorevoli. Paolo non sta dicendo che vuole vederci tutti seduti in spiaggia con un drink in mano, dopotutto Paolo stesso era in prigione ad attendere una possibile esecuzione mentre scrive ai filippesi. Questo tipo di gioia è qualcosa che possiamo sperimentare *nonostante* le nostre circostanze.

Paolo una volta si descrisse come “non avente nulla, eppure possedendo tutto” (2 Corinzi 6:10). Qualche riga più avanti aggiunge: “Sovrabbondo di gioia in mezzo a tutta la nostra afflizione” (2 Corinzi 7:4).

Come possiamo non avere nulla e possedere tutto? Essere afflitti e sovrabbondare di gioia? La risposta è che la fede vede oltre le circostanze verso la nostra relazione con Dio.

Essere cristiani vuol dire avere una relazione con Dio e avere una relazione con Dio ci dà gioia. Ecco alcuni dei benefici del godere di una relazione con Dio.

GODERE DI UNA RELAZIONE CON DIO CI AIUTA A SUPERARE LA TENTAZIONE

Il peccato è il rivale di Dio. La tentazione ci mette sempre davanti alla scelta tra cercare la gioia in Dio o cercarla nei piaceri del peccato. La Bibbia parla del cuore come della guida del nostro comportamento: facciamo sempre ciò che vogliamo fare. Se stiamo godendo della nostra relazione con Dio, il peccato ci sembrerà solamente il misero sostituto che è.

GODERE DI UNA RELAZIONE CON DIO CI AIUTA A SOPPORTARE LA SOFFERENZA

La sofferenza include la perdita, perdita della salute, del guadagno, del proprio stato sociale o dell'amore. Tutte queste perdite sono reali e dolorose, ma vedo continuamente persone che sperimentano Dio nella loro vita che affrontano meglio queste perdite. Perché? Perché non perdono mai Dio. Niente può separarci dal suo amore. Quando il resto ci viene strappato via, ci rimane sempre Dio ed è abbastanza.

GODERE DI UNA RELAZIONE CON DIO CI DÀ ENERGIA PER IL SERVIZIO

Uno dei lavoratori più diligenti descritti dalla Bibbia è il fratello maggiore nella parabola del figlio prodigo (Luca 15:11-32), ma una sera il suo fedele servizio si rivela per ciò che è davvero: servizio per se stesso. Viene fuori che non ha mai davvero lavorato per suo padre, ma sempre per ricevere una ricompensa. Vede se stesso come un servo e non come un figlio.

Adesso mettilo a confronto con un altro figlio: Gesù. Gesù serve il Padre come Figlio, va alla croce "per la gioia che gli era posta davanti" (Ebrei 12:2). Se ti senti come il servo di un Dio distante che

richiede solo la tua obbedienza, allora il tuo servizio ti sembrerà sempre qualcosa di pesante e sarà caratterizzato da puro dovere senza alcuna gioia.

Se ti senti figlio di un Dio che ha riversato il suo amore, allora il tuo servizio sarà volenteroso, pieno e gioioso. Gioirai nel compiacere tuo Padre invece di sentirti obbligato a obbedire al tuo padrone.

GODERE DI UNA RELAZIONE CON DIO CI AIUTA AD AVERE UNA TESTIMONIANZA VIVACE

Sono un padre e uno dei miei compiti è quello di imporre a tutti di arrotolare accuratamente il tubetto di dentifricio per far uscire la pasta fino all'ultima goccia. È scritto nel "Manuale delle lamentele inutili dei padri". Spesso il mio modo di evangelizzare mi sembra simile, faccio un errore e a malincuore tiro fuori una goccia di Vangelo: nessuno sembra esserne mai davvero impressionato.

Tuttavia ognuno è un evangelista per le cose che lo appassionano; le persone esaltano le virtù della loro squadra del cuore, della loro serie TV preferita o del loro nuovo fidanzato e questo entusiasmo è contagioso. Più sperimentiamo una relazione con Dio e troviamo gioia in lui, più il nostro modo di evangelizzare sarà appassionato e contagioso. Smetterà di essere un imbarazzante esercizio che ti imponi durante le conversazioni come un dovere, invece, come se traboccasse da un cuore pieno, parleremo con passione di Colui che amiamo. Invece di essere tubetti di dentifricio quasi vuoti, saremo come delle bottiglie di spumante che aspettano solo di esplodere, pieni di bollicine scoppiettanti.

GODERE DI UNA RELAZIONE CON DIO CI AIUTA A RAFFORZARCI NEL SACRIFICIO

Immagina che la tua chiesa sia piena di persone che dicono: "Niente è comparabile alla conoscenza di Cristo. Sarò felice di rinunciare al mio tempo, al mio denaro, al mio stato sociale, alla mia casa, al mio futuro e al mio benessere per servire il Vangelo". Cosa non potremmo ottenere con persone che vivono in questo modo? Questo è ciò che scrive Paolo: "Anzi, ritengo anche tutte queste cose essere una perdita di fronte all'eccellenza della conoscenza di Cristo

Gesù, mio Signore, per il quale ho perso tutte queste cose e le ritengo come tanta spazzatura per guadagnare Cristo”, (Filippesi 3:8).
Gesù una volta disse questa breve parabola:

Di nuovo, il regno dei cieli è simile ad un tesoro nascosto in un campo, che un uomo, avendolo trovato, nasconde; e, per la gioia che ne ha, va, vende tutto ciò che ha e compera quel campo. (Matteo 13:44)

Dio stesso è quel tesoro. Più conosciamo Dio e più siamo disposti a rinunciare a tutto il resto. Nota che l'uomo della parabola vende tutto ciò che possedeva “per la gioia che ne ha”. Dare via le nostre cose in genere non suona come una cosa così divertente, ma ecco cosa ho scoperto: la maggior parte dei sacrifici più importanti che ho fatto nella mia vita non sembravano dei sacrifici in quel momento, sembravano qualcosa di ovvio da fare per poter seguire Dio e la sua gloria. Il sacrificio diventa un'opportunità per mostrare la nostra gioia in Dio. Ciò che lasciamo andare sembra insignificante se lo paragoniamo a ciò che guadagneremo.

Queste sono alcune delle cose che nascono nelle nostre vite quando ci relazioniamo con Dio e troviamo la nostra gioia in lui, elenchiamole e usiamole come uno strumento diagnostico. Chiediti se qualcuna delle seguenti affermazioni è vera per te.

*Spesso cedi alla tentazione.
La sofferenza e la perdita ti riempiono di paura.
Il tuo servizio è faticoso.
Testimoniare ti sembra un dovere.
I tuoi sacrifici ti sembrano dei sacrifici.*

Se qualcuna di queste è vera, allora è probabilmente un segno che non stai trovando la tua gioia in Dio come dovresti.

GODERE DI UNA RELAZIONE CON DIO PER AMORE DI DIO

E tuttavia... nessuna di queste è la ragione principale per cui dobbiamo ricercare una relazione con Dio. Ricerchiamo la gioia in Dio per *amore di Dio*, perché lui è la fonte della *gioia*.

Immagina di incontrarmi una mattina e di vedermi allegro. Sono inglese quindi è difficile capire quando sono felice, ma per il bene di questo esempio immagina di poterlo fare. “Che ti succede?”, chiedi. “Perché sei così allegro?” Cosa ti aspetti che risponda? Immagina che ti risponda: “Stamattina ho deciso di essere allegro perché ho sentito che ha degli effetti benefici”. Sarebbe una risposta bizzarra! Molto probabilmente direi (come faccio spesso): “Il sole splende, gli uccellini cantano e la vita è bella”. La ragione per cui i cristiani dovrebbero essere felici non è nei benefici secondari che derivano dall’essere gioiosi (per quanto importanti possano essere), ma dal fatto che abbiamo dei motivi per essere felici e il primo di tutti è Dio stesso. Noi abbiamo Dio: tutto ciò che lui significa per noi e tutto ciò che lui fa per noi. Il teologo e riformatore tedesco Martin Lutero amava descrivere la salvezza come un matrimonio:

*La fede unisce l'anima a Cristo, così come una sposa viene unita al suo sposo. Il risultato finale è che possiedono tutto in comune, le cose buone come quelle non buone... I nostri peccati, la morte e la condanna ora appartengono a Cristo, mentre la sua grazia, la vita e la salvezza ora sono nostre. Perché se Cristo è il marito, allora deve prendere su di sé le cose che appartengono a sua moglie e darle le cose che sono sue. Non solo, ma dà anche se stesso.*³

Non trascurare la frase finale: “Ma dà anche se stesso”. Nel giorno del suo matrimonio la sposa può ricevere le ricchezze, una posizione, delle proprietà e dei privilegi dal suo nuovo marito, potrebbe essere felice di avere accesso alla sua collezione di DVD, entusiasta di trasferirsi nella sua nuova casa o di essere aggiunta nel suo conto bancario, ma ciò che davvero vuole è lui. Ci sono molte benedizioni che derivano dall’essere cristiano, ma la vera benedizione è Cristo, lui stesso è il premio.

Rendere la ricerca della gioia un lavoro che dobbiamo svolgere è un pericolo. “Come se la vita cristiana non fosse già abbastanza dura”, potresti pensare, “ora non solo devo ubbidire alla legge di Dio, ma devo anche essere allegro nel farlo! Ora devo addirittura

lavorare sodo per «ottenere» la gioia e avrò in qualche modo «sperimentato» Dio». Non è affatto così! È come se dicessi a un bambino che deve sforzarsi per mangiare la cioccolata. Noi diamo ai bambini il *permesso* di mangiare la cioccolata, non gli diamo l'*ordine* di farlo, altrimenti la loro ricerca della gioia nella cioccolata sarebbe irrefrenabile.

Comandare a qualcuno di gioire potrebbe sembrare malvagio, ma è ciò che fa Paolo quando scrive ai Filippesi: “Rallegratevi del continuo nel Signore; lo ripeto ancora: Rallegratevi” (Filippesi 4:4). Come possiamo comandare un’emozione? È come se chiedessi a tuo figlio di smettere di avere fame. Paolo, però, non ci comanda solamente di rallegrarci, ci dice di rallegrarci *nel Signore*. Non obbediamo al comando di rallegrarci quando tiriamo fuori da noi stessi sentimenti di gioia: in ogni situazione potrebbero esserci dei buoni motivi per cui non ci sentiamo gioiosi, ma abbiamo sempre un motivo di gioia che sorpassa qualunque cosa e quel motivo è Gesù. Forse non dirai ai tuoi figli di smettere di essere affamati, ma potrai dire: “Preparati un panino”. Se sei affamato, allora nutriti con qualcosa di buono; se ti manca la gioia, alimentati con *qualcuno* di buono: Gesù.

Per molti anni ho iniziato le mie mattinate facendo colazione con latte, cereali e un pizzico di zucchero, solo per trovarmi a metà mattina nuovamente affamato. Lo zucchero ti fa sentire sazio, ma questa sensazione scompare velocemente. Più di recente ho optato per il porridge o i fiocchi d’avena: l’avena rilascia energia lentamente e questo mi permette di arrivare fino al pranzo senza avere i crampi per la fame.

Molti di noi scelgono soluzioni rapide come fonti per la gioia, la cerchiamo nello stato sociale, in ciò che possediamo, nelle relazioni, nella carriera, nel sesso o nelle vacanze. Tutte queste cose sono come degli snack zuccherati: ti saziano subito, ma la sazietà non resta. Gesù, invece, dice: “Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà *mai* più fame e chi crede in me non avrà *mai* più sete” (Giovanni 6:35).

Dio non ha creato il mondo perché aveva bisogno di essere amato o rallegrato, lui è il Dio trino che vive in eterno in una comunità di amore e gioia reciproca. Il Padre, il Figlio e lo Spirito han-

no tutta la gioia che potrebbero mai desiderare e in una forma più ricca e pura di quanto noi potremmo mai dargli. Quindi perché Dio ha creato il mondo quando non gli avrebbe dato niente di più? La risposta è la grazia, la libera e immeritata grazia. “Deve averci creati non per *ricevere* la gioia, ma per *donarla*”.⁴

L'OBSERVER'S BOOK DI DIO

Mi sorrise. Era un sorriso che diceva: “So che hai delle buone intenzioni, ma ho sentito questa cosa già un centinaio di volte”. Mi aveva appena descritto le difficoltà nel servire come donna single nel piccolo gruppo di una chiesa nascente: una famiglia era via, un'altra non stava bene... era stata una settimana solitaria. Quello che le dissi fu che, quando le cose si fanno difficili, possiamo sempre rivolgerci a Cristo. “Possiamo sempre trovare la gioia in Cristo e le nostre circostanze non possono cambiare questa verità”. Mi sorrise.

Forse riesci a vedere i benefici che la ricerca della gioia può portare alla tua vita e forse concordi con la nozione che la gioia si trova in Dio, ma a volte sembra solo una cosa teorica, la gioia in Dio sembra una possibilità distante. Nella nuova creazione sperimentaremo la gioia in Dio perché lo vedremo faccia a faccia, ma nel frattempo sperimentare Dio sembra solo una bella teoria e la gioia sembra inafferrabile. Come si presenta una viva e quotidiana esperienza con il Dio vivente?

Sono cresciuto con la collana dei *The Observer's Book* (NdT: una collana di brevi libri per bambini, famosa nel Regno Unito) da quello che parlava di fiori selvatici a quello sulle farfalle e quello sulla geologia. Ogni libro elencava le principali variazioni del tema su cui si basava il libro in modo che tu, il lettore (o meglio l'osservatore), potessi individuarle. Il loro formato, grande quanto una cartolina e dalla copertina rigida, li ha resi parte dell'era d'oro del design inglese.

In totale nella collana erano presenti un centinaio di libri che coprivano una grande varietà di temi, dai fiumi, alle armi da fuoco, fino all'opera lirica.

Possiedo ancora la mia copia *The Observer's Book: gli uccelli* scritto da Vere Benson della “Lega degli amanti degli uccelli”. Il

primo a fare il suo ingresso è la gazza ladra: “Questo bellissimo uccello è facilmente riconoscibile dal suo lucido piumaggio nero e bianco e dalla sua lunga coda”. Attrezzato di libro e binocolo, mi sono diretto verso le campagne per identificare i volatili presenti tra le colline di North Downs nel sud dell’Inghilterra.

In maniera simile, questo libro è il *The Observer’s Book* di Dio: identifica i principali modi in cui Dio interagisce con noi ogni giorno. Non descrive esperienze spirituali fantastiche che sembrano lontane dalla nostra e non delinea le discipline spirituali in cui devi eccellere o i doni spirituali che devi “rivendicare”. Non è un libro su quello che devi ottenere, è un libro su quello che Dio ha ottenuto in Cristo. È un libro sulla grazia, su come Dio, nella sua bontà, c’invita a vivere con lui nella gioia del Padre nel Figlio e del Figlio nel Padre attraverso lo Spirito Santo: è una guida per osservare tutti i modi ordinari in cui questo accade ogni giorno.

Relazionarci con ognuna delle Persone della Trinità include aprire i nostri occhi al loro lavoro nelle nostre vite quotidiane e questo è un atto di fede. Quando mi siedo a tavola per mangiare un pasto delizioso, è facile attribuirlo alla provvidenza del mio supermercato o alla favolosa cucina di mia moglie, entrambe le spiegazioni sono vere, ma la fede riconosce nel mio pasto qualcosa di più: la fede lo vede come un dono del mio Padre celeste. Cosa dire delle cattive notizie?

È facile considerare le cattive notizie come un disastro, ma la fede riconosce che si tratta di una parte del piano di mio Padre per rendermi più simile a suo Figlio. La fede, dunque, mi rende capace di rispondere a Dio Padre offrendo una preghiera di ringraziamento per il mio pasto o accettando i problemi come un mezzo del Padre per trasformare il mio cuore.

Questo è ciò che dice in proposito il teologo e riformatore francese Giovanni Calvino:

Qualunque cosa accada con prosperità e secondo il desiderio del suo cuore, il servo di Dio lo attribuirà completamente a Lui, che si tratti di provare la benevolenza di Dio attraverso il ministero umano o che sia aiutato da creature inanimate. Perciò ragionerà così nella sua mente: “Sicuramente è il Si-

“Ripieno di Vangelo ed eccellente per quanto riguarda l'applicazione pratica, questo toccante libro è un perfetto carburante per la gioia. In questo libro troverai la saggezza che dovrebbe illuminare le tue giornate con la pura soddisfazione in Dio”.

MICHAEL REEVES

presidente e professore di teologia
presso la Union School of Theology (GB)

“Soddisfatti in Dio è come un piatto gourmet per l'anima stanca. Tim Chester ci mostra come possiamo godere della nostra comunione con Dio in maniera reale, estesa e vera, esaminando a fondo la nostra unione con lui”.

MICHAEL JENSEN

rettore del St. Mark's Darling Point,
Sidney (Australia)



Coram Deo
Via C. Menotti 6
46047 Porto Mantovano (MN) • Italy
www.coramdeo.it
info@coramdeo.it

Collana: Soddisfatti in Dio

ISBN 978-88-96464-84-7



9 788896 464847

€15,00